



DIOCESI DI GROSSETO

LA CHIESA E IL CREATO

I santi e gli animali

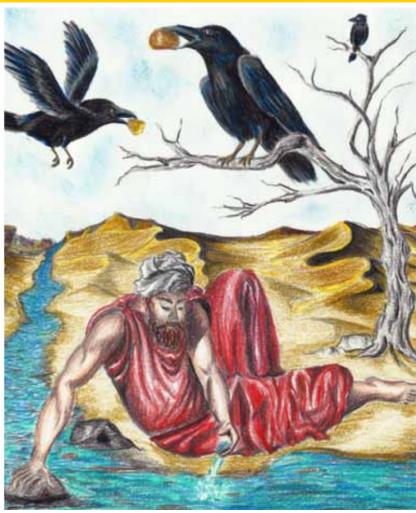


PROVINCIA DI GROSSETO



Noè e la colomba

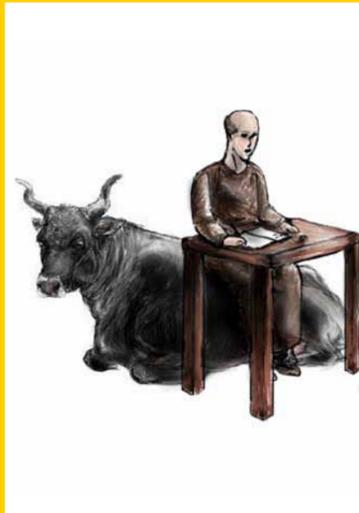
La colomba è da sempre un simbolo di pace e di bene, perché da migliaia di anni, già prima di Cristo, è stata legata ad un fatto positivo: la salvezza dell'umanità. Infatti quando Noè si trovava nel mezzo dell'oceano di acque, dopo che Dio aveva mandato il diluvio per punire l'umanità per la sua malvagità, Noè liberò una colomba nel cielo ed essa tornò sull'arca con un rametto di ulivo nel becco, segno che alcune terre erano già riemerse. Quando Noè e la sua gente arrivarono sulla terraferma, dopo aver pregato e ringraziato Dio, la vita umana riprese a diffondersi. E Dio mise l'arcobaleno come segno di pace e di alleanza con la promessa che non avrebbe mai più mandato nessun diluvio universale.



Elia e il corvo

Elia è il più grande profeta prima di Gesù. Uomo vergine, non si sposò mai, ma fu totalmente consacrato e dedicato a Dio. *El - Jah* significa *JAHWEH è DIO*, ed indica quale fu la missione di Elia: distogliere il popolo di Israele dagli idoli materiali e riportarli alla fede nell'unico Dio (spirituale, trascendente e providente). La Provvidenza ha sempre avuto una cura particolare per i veri profeti di Dio e sempre l'avrà. Così accadeva con Elia, fino al punto che Dio mandava dei corvi dal profeta, perché gli portassero da mangiare ogni giorno, mentre lui stava nel deserto a pregare per prepararsi alla sua missione pubblica. Dice la Bibbia: "Mentre Elia stava nei pressi del torrente, Dio mandò dei corvi, che gli portavano il cibo ogni giorno".

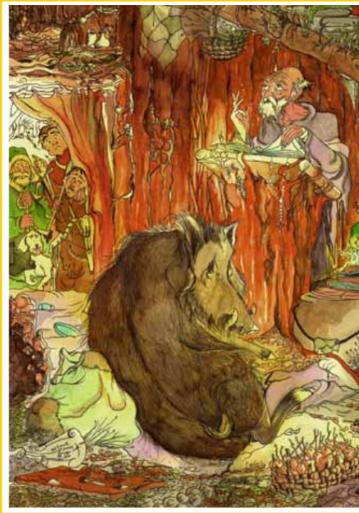
Disegno di:
ZENÁ DI NOMEDELFA



San Luca evangelista

1° secolo - festa 18 ottobre

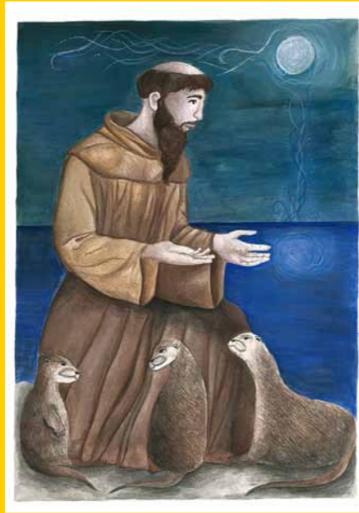
Luca è stato un medico di origine greca. Ha conosciuto Gesù Cristo dopo la sua resurrezione in seguito alla predicazione degli apostoli. In particolare, Luca, ha incontrato ed è diventato amico di san Paolo di Tarso. Ha scritto uno dei quattro vangeli e gli Atti degli apostoli. Ha conosciuto personalmente Maria, la madre di Gesù, e da lei si è fatto raccontare alcuni episodi dell'inizio. Infatti san Luca è l'unico evangelista a descrivere in modo dettagliato i fatti riguardanti la nascita di Gesù e quelli precedenti la nascita. E' stato un uomo che, come san Paolo, ha dato molto valore alla Persona divina dello Spirito Santo (Grazia, Amore). A differenza degli apostoli, che essendo ebrei portavano barba e capelli lunghi, Luca, essendo greco, non aveva la barba. Il suo simbolo è il bue, per indicare la mansuetudine e la bontà. Infatti Luca descrive Gesù come un Dio di misericordia e di bontà, pronto a perdonare e salvare chiunque ha fede in Lui.



San Basolo

Visse vicino a Reims in Francia nel 600 d.C.
Festa il 26 novembre.

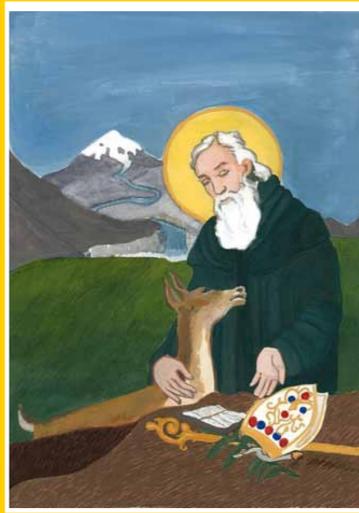
Basolo amava molto la Bibbia. Aveva anche costruito un bel leggio di legno per mettercela sopra. La apriva e stando in piedi la leggeva. A volte in silenzio, a volte ad alta voce, soprattutto quando voleva insegnare la Parola di Dio a quelli che venivano a trovarlo. Un giorno, mentre stava leggendo il libro dei Salmi, arrivò un grosso cinghiale che si infilò nella sua cassetta di legni e frasche. Si mise ai piedi del leggio e rimase lì, sdraiato sulle sue zampe, enorme, nero e possente. Il santo, assorto in contemplazione, pur avendo ben visto il cinghiale, continuò a leggere e a pregare la Bibbia. Quando arrivarono i cacciatori, da cui il cinghiale era fuggito, si fermarono meravigliati ad osservare la strana scena della bestia immobile e docile, che ascoltava il santo. Stettero tutti lì finché Basolo non ebbe finito le sue preghiere. Dopo di che i cacciatori salutarono il monaco e gli promisero che nessuno avrebbe più ucciso un animale che si trovasse a vivere nei pressi della sua cassetta nel bosco.



San Cuthbert

Visse nell'Inghilterra del Nord, Scozia e Irlanda nel 650 d.C.
Festa il 20 marzo.

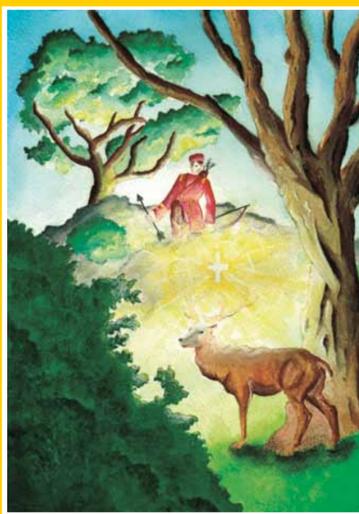
Usciva all'aperto a pregare, a volte camminando sulla spiaggia e inoltrandosi nelle acque del mare intorno alla sua isola, l'isola di Farne, che ora è diventata una riserva naturale. In quel mare del nord Europa, Cuthbert osservava molte specie di uccelli marini e tra essi gli edredoni, di cui è santo patrono. Ma sono le lontre gli animali più legati a questo santo. Accadeva infatti che quando la sera andava sul mare a parlare con Dio, le lontre gli si avvicinavano fino a toccarlo. Gli animali infatti non hanno molta paura dei santi, perché sentono che in essi c'è la presenza del loro Creatore. E anche perché i santi non li trattano male e non li uccidono senza motivo. Dunque i suoi discepoli videro più volte questo fatto: Cuthbert circondato dalle lontre che saltavano vicino a lui rincorrendosi e a volte gli si strusciavano ai piedi e alle gambe, come per riscaldarlo.



San Egidio (Gilles)

Visse in Provenza, Francia, nel 700 d.C.
Festa il 1 settembre.

Quando era giovane, sant Gilles fece un atto di fede in Dio. Sapeva che nel Vangelo è scritto: *- Cercate il Regno dei Cieli e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in più -*. Così decise di fidarsi delle parole di Gesù e di andare a vivere, eremita solitario, in un bosco vicino al fiume Rodano, nella Francia del sud. Abitava in una grotta, usava il legname e le frasche per ripararsi e mangiava i frutti del bosco. Per consolarlo nella sua solitudine e per nutrirlo meglio, la Provvidenza gli mandò una cerva. Questo splendido e grande animale passava ogni mattina vicino alla sua grotta. Egidio con calma se la fece amica e riuscì ad addomesticarla, così che poteva mungerla senza spaventarla. E così oltre ai frutti di bosco, Egidio ebbe anche del latte per molti giorni. Ogni volta che la cerva stava per andarsene, la benediceva e ringraziava Dio, che è davvero fedele alle parole di suo Figlio Gesù.



Sant'Uberto

Visse in Belgio nel 700 d.C.
Festa il 30 maggio.

Successore di san Lambert, vescovo di Maastricht, in Belgio, Uberto era stato da ragazzo un cacciatore appassionato. Un venerdì santo era andato a caccia, invece di andare a messa per dare gloria a Gesù Cristo, che proprio un venerdì santo aveva sacrificato la sua vita sulla croce per salvare gli uomini dall'inferno e dal giudizio di condanna di Dio. Cercava la preda più ambita dai cacciatori: un bel cervo maschio. Giunto in una radura vide proprio ciò che cercava. Uno splendido cervo maschio adulto, con un meraviglioso palco di corna. Anziché fuggire il cervo si girò e lo fissò negli occhi. Mentre Uberto lo guardava, stupito, vide apparire tra le corna del cervo una luce, che prese forma di una croce luminosa. Nella sua mente udì queste parole: *-Uberto, se non ti converti e non torni da Dio, andrai all'inferno-*. Il giovane, che era cresciuto in una famiglia cristiana e che viveva in un popolo dove tutti avevano un minimo di religiosità, capì subito e bene quell'avvertimento. Tornò subito in città, lasciò il cavallo e si incamminò verso la cattedrale. Quando fu vecchio, ancora ricordava bene quell'episodio della sua giovinezza e nel raccontarlo, gli occhi si facevano umidi di lacrime, mentre il suo cuore si riempiva di gratitudine e di amore per Dio che lo aveva salvato.



San Francesco di Assisi.

Patrono d'ITALIA

Visse in Italia nel 1200 d.C.
Festa il 4 ottobre.

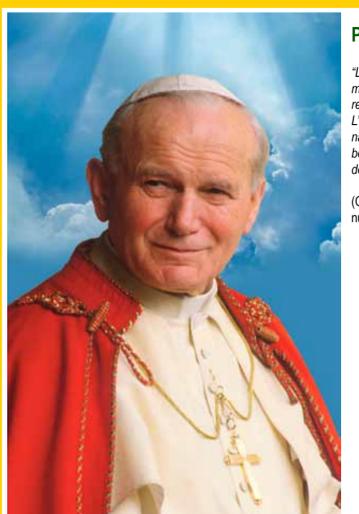
A La Verna, in provincia di Arezzo, c'è un posto santo: è il luogo dove san Francesco di Assisi ricevette da Dio le stigmate, cioè le stesse ferite di Gesù crocifisso, alle mani, ai piedi e al costato. Lì vicino c'è la cappella degli uccelli. Essa ricorda un miracolo avvenuto la prima volta che Francesco arrivò sul quel monte. Andò così... Francesco amava stare in preghiera con Dio, in contemplazione, in estasi, e cercava luoghi nascosti, isolati, lontani dal chiasso e dai mercati della gente. Un uomo aveva questo bosco, sul dirupo detto de la Verna e volle donarlo a Francesco. La prima volta che egli vi giunse Dio diede questo grande segno, per far capire che proprio lì sarebbe accaduto qualcosa di molto importante e di bello. Uno stormo di uccelli, di varie specie, si radunò intorno al santo. Alcuni stavano sui rami di un albero, altri gli si sozzavano sopra, altri gli zampettavano ai piedi. Era una vera festa delle creature! I suoi frati stavano a guardare pieni di meraviglia. Francesco pieno di gioia e di amore per Dio, per l'umanità e per le creature animali, rimase un po' a contemplare questo regalo di suo Padre, poi parlò agli uccelli, chiamandoli fratelli. Li benedisse ed essi se ne volarono via festosi...



San Antonio da Padova

Nato in Portogallo, visse in Italia nel 1250 d.C.
Festa il 13 giugno.

Cosa bisogna fare per far capire alla gente le cose? Per spiegare l'importanza di Dio e dei suoi sacramenti Antonio ricorse anche agli animali, almeno in due occasioni: con i pesci e poi con un asino. Con i pesci andò così... Antonio era a Rimini per predicare il vangelo di Gesù, ma la gente non era interessata e non lo ascoltava, non volendo convertirsi. Allora il santo andò sulla riva del mare e cominciò a parlare all'universo, predicando quelle parole di vita e di salvezza che gli uomini non volevano ascoltare. Ma Dio ascoltava... Dio sentì tutto e vide tutto e lo Spirito Santo che era in Antonio parlò ai pesci, che si radunarono ad avvicinarsi alla riva: dieci, cento, mille pesci, di ogni specie e dimensione... Le acque iniziarono a ribollire per quell'assembramento di pesci e qualcuno vedendo questo miracolo chiamò la gente del paese, che si radunò tutta intorno ad Antonio. Finalmente iniziarono a credere e Antonio poté benedire e salutare i pesci per dedicarsi alle anime degli uomini.



Papa Giovanni Paolo 2°

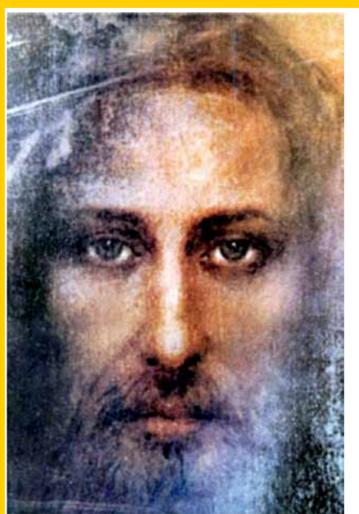
"La bellezza dell'universo. L'ordine e l'armonia del mondo creato risulta dalla varietà degli esseri e dalle relazioni che esistono tra loro. L'uomo le scopre progressivamente come leggi di natura. La bellezza della creazione riflette l'infinita bellezza del Creatore e ispira il rispetto e la devozione dell'intelligenza e della volontà dell'uomo"

(CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA numero 341)



Grosseto e il Grifone

Da sempre gli uomini hanno usato i simboli per descrivere e raccontare la realtà. La Bibbia è piena di simboli: l'uva, il grano, la colomba, il pastore, l'agnello... persino i numeri hanno un significato simbolico nella spiritualità cristiana. I simboli sono stati molto usati nel Medio Evo dai santi per parlare di Gesù e del Regno dei Cieli. Ad esempio san Patrizio usava il trifoglio, come simbolo della Santissima Trinità, essendo Dio Uno e Trino, così come il trifoglio è una e tre foglie contemporaneamente. Anche il grifone è stato per secoli un simbolo di Gesù. Leone e aquila, il grifone ha due nature, come Gesù: Uomo (leone, terrestre) e Dio (aquila, celeste). Inoltre il grifone era considerato uno degli animali mitologici più saggi e intelligenti, per cui è simbolo della Sapienza di Gesù. Infine, essendo l'aquila ed il leone due animali che sono al vertice della catena alimentare (dominano su tutti gli altri animali del loro ambiente e non hanno nemici e competitori) il grifone è anche simbolo di Gesù Re e Signore del cosmo. Gesù è onnipotente e buono.



GESU' CRISTO

Dio è come una retta infinita: non ha inizio, non ha fine, è eterno, immenso, infinito. L'uomo è come una semiretta: ha un inizio nel tempo, prima di cui non esisteva, ed essendo un'anima di sostanza spirituale immortale, non ha una fine. L'animale è come un segmento: ha un inizio ed una fine nel tempo, non avendo l'anima spirituale. Dio è il più grande e il più importante dell'uomo. L'uomo è il più grande e il più importante dell'animale. Gesù, che è Dio e uomo, mangiava sia la carne che il pesce, come si legge nel Vangelo. Per tutti questi motivi non è peccato allevare e mangiare gli animali. Bisogna proteggere le specie animali in modo che non si estinguano e le generazioni future possano conoscerle e gioirne, ringraziando e lodando Dio Creatore che le ha plasmate, ma gli animali e le piante si possono sia allevare che mangiare, perché Dio li ha creati per noi, per amore nostro. Nel Vangelo, per parlare della Provvidenza, Gesù dice: *-Guardate gli uccelli del cielo! Essi non seminano e non raccolgono, eppure il Padre vostro che è nei Cieli li nutre. Quanto più dunque si curerà di voi Poiché voi valete molto più degli animali. -*

La scala ontologica: Dio, l'uomo, gli animali.

"Sta così formandosi una coscienza ecologica, che non deve essere mortificata, ma anzi favorita, in modo che si sviluppi e maturi trovando adeguata espressione in programmi ed iniziative concrete. Infatti non pochi valori etici, di fondamentale importanza per lo sviluppo di una società pacifica, hanno una diretta relazione con la questione ambientale. Nelle pagine della Genesi, nelle quali è consegnata la prima rivelazione di Dio alla umanità, ricorrono come un ritornello le parole: *-E Dio vide che era cosa buona-*. Ma quando, dopo aver creato il cielo e il mare, la terra e tutto ciò che essa contiene, Iddio crea l'uomo e la donna, l'espressione cambia notevolmente: *-E Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco era cosa molto buona-*" (PAPA GIOVANNI PAOLO II - GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1990 - "PACE CON DIO CREATORE. PACE CON TUTTO IL CREATO")

Dio è come una retta infinita: non ha inizio, non ha fine, è eterno, immenso, infinito. L'uomo è come una semiretta: ha un inizio nel tempo, nell'istante in cui i genitori generano il corpo dell'uomo dai loro stessi corpi mentre Dio crea dal nulla l'anima, prima di cui non esisteva, ed essendo un'anima di sostanza spirituale immateriale e immortale, in un corpo destinato alla resurrezione, non ha una fine. Tu sei un'anima spirituale immortale, ricordati che devi vivere in eterno. L'animale è come un segmento: ha un inizio ed una fine nel tempo, non avendo un'anima spirituale. Dio è il più grande e il più importante dell'uomo. L'uomo è il più grande e il più importante dell'animale. Gesù, che è Dio e uomo, mangiava sia la carne che il pesce, come si legge nel Vangelo. Per tutti questi motivi non è peccato allevare e mangiare gli animali. Bisogna proteggere le specie animali, perché non si estinguano e anche le generazioni future possano conoscerle e gioirne, lodando Dio Creatore che le ha plasmate, ma si possono sia allevare che mangiare, perché Dio li ha creati per noi. Nel libro degli Atti degli Apostoli, per far capire a San Pietro che tutti gli animali commestibili si possono mangiare, Gesù per tre volte gli manda una visione e gli dice: *-Mangia, perché tutto ciò che è buono è un dono di Dio-* Sia lodato e amato Dio che tanto ci ha amato e ci vuole bene.

● I disegni sono stati realizzati dai ragazzi del LICEO ARTISTICO di GROSSETO e dalla scuola di fumetto di Grosseto ARTEINVISIBILE

*In molti altri passi del Vangelo e della Bibbia si parla degli uccelli e degli animali. Se vuoi saperne di più, cerca con GOOGLE : UCCELLI + BIBBIA + MICHELE + LAMBERTI